

affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XXI

Sienna 29 giugno 2013 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

Finalmente l'estate

Dopo le stagioni fredde, piovigginose, noiose, dove siamo più portati a lamentarci, a preoccuparci, a discutere, a essere introversi, poco propensi ad aprirsi allegramente agli altri, magicamente l'arrivo del sole e della bella stagione riaccende la nostra voglia di vivere appieno le nostre attività, rinvigorisce lo slancio con il quale intraprendere nuove iniziative, ci fa essere propositivi, pronti ad appassionarsi, ci consente di guardare con ottimismo alle nostre cose: finalmente l'estate. Questo almeno vale per tante e tante persone meteoropatiche, ma non solo. La nostra città ha vissuto una stagione veramente difficile; la crisi che ha colpito le nostre Istituzioni secolari ha scosso una Comunità che si è trovata confusa senza più i punti cardinali che sembravano indistruttibili, riferimento di sempre; si è ritrovata in affanno, costretta a navigare a "vista". In questo momento di incertezza le nostre Contrade hanno offerto un valido sostegno, contribuendo in maniera discreta, ma sostanziale, a fornire una risposta di integrità e coesione cittadina. Ora che le Istituzioni si stanno riorganizzando, è indispensabile che riprendano le loro piene funzioni e che siano all'altezza delle aspettative dell'intera Comunità, riuscendo a risollevare la nostra città, nella speranza che la stagione più fredda e buia sia alle spalle: finalmente l'estate. La nostra Contrada è composta da centinaia di Chiocciolini appassionati, pronti a contribuire ai suoi progetti, a essere presenti con la propria operosità, inventiva, creatività; certo alcune volte un po' brontoloni, ma sempre con propositi costruttivi. Non è mai mancato l'affetto, la partecipazione, l'impegno: abbiamo portato avanti i nostri progetti e le nostre realizzazioni con grande entusiasmo e con la voglia di vivere insieme ogni momento. Non è mancata nemmeno la determinazione (feroce) di voler invertire una "rotta" paliesca che da un po' di tempo ci riserva stagioni particolarmente difficili.

Ecco. Ci siamo già "ripresi" dai temporali che abbiamo affrontato nel passato, non ci siamo scomposti, ma anzi... Il sereno, il sole, il caldo iniziamo a sentirli: cominciamo a vivere questo periodo con la Festa in onore dei nostri Santi Patroni Pietro e Paolo, riaccendiamo la nostra passione, il nostro ottimismo e con grande slancio e convinzione viviamo finalmente la Nostra estate.

E che sia una estate travolgente, indimenticabile: "...non senti che tremo mentre canto, è il segno di un'estate che vorrei potesse non finire mai...".

Il Priore



3/2013

Aspettando il 29 giugno



Ci siamo, sì. L'attesa è finita. Quel giorno così importante sta per arrivare. Perché il 29 giugno ha un sapore speciale per un chiocciolino, non c'è niente da fare. Il giorno del giro, il giorno lunghissimo, il giorno delle mille emozioni soprattutto quando si corre, il giorno della stanchezza non quantificabile, del mal di gambe e piedi, ma anche il giorno che... come quello c'è solo quello. Il mio punto di vista però non può descrivere per ovvie ragioni quello che si prova a vestire i colori della nostra contrada quel giorno, quello che si prova a suonare il tamburo, a fare una sbandierata e via dicendo. Così ho pensato di sentire la voce di chi il 29 giugno gira per davvero.

Francesco Panzieri

Perché hai scelto il tamburo da bambino?

Non saprei, a istinto. Mi è sempre piaciuto il tamburo, un alfiere direbbe che si sceglie il tamburo perché siamo suonati.

Qual è stato il tuo primo giro con i grandi e cosa ricordi?

Del mio primo giro, nel 1993, ricordo l'orgoglio quando Silvano mi dette la montura, il tamburo che avevo, uno di quelli piccoli fatti dal Peccianti, l'aspetto meno mastodontico e più festoso che aveva la comparsa del giro allora, la quantità di gente che ci aspettava nelle contrade.

Il rientro a fine mattinata, poi la corsa per andare a prendere il cavallo in Piazza e via di nuovo a monturarsi per ripartire poco dopo... come vivi tutto ciò?

Più passano gli anni e più queste "sfacchinate" richiedono sacrificio. Specialmente se i giorni prima ti sei stancato col lavoro e con i servizi per i festeggiamenti. Ma in qualche modo si vede di farcela.

Hai mai fatto qualche figuraccia? Se sì, quale?

Figuracce tante, ma tutte senza tamburo..

Parlami brevemente dell'emozione del tuo primo rientro come tamburino di Piazza e della signoria il 28 sera...

Le prime due volte che sono entrato in Piazza era agosto. La terza, nel 2007, è stata bellissima fino al 28 sera, la Signoria è stata molto emozionante, mi ricordo Giulio e Moreno piuttosto commossi. Il giorno dopo è stato uno dei più allucinanti da contradaio, con l'assegnazione di Brento ed il suo infortunio alla prima prova. Il rientro in San Marco "col bombolone" che avevamo tanto sognato l'ho fatto con le lacrime agli occhi, e mi ricordo le facce tirate degli amici delle altre contrade, che cercavano di capire come si potesse stare in una situazione del genere. Ma quello lo sapevamo solo noi.

Moreno Rinaldi

Perché hai scelto la bandiera da bambino?

Ho scelto la bandiera, perché seppure di un'altra contrada anche il mio babbo e il mio nonno erano alfiere e perché mi chiedevo come facevano i grandi a tirarla così in alto.

Qual è stato il tuo primo giro con i grandi e cosa ricordi?

Il primo giro nel 1990, ricordo che noi più piccoli si girava solo il pomeriggio e io personalmente mi nascondevo sempre per non fare la sbandierata perché mi vergognavo, fino a quando, obbligato da Maurizio Scala, feci la mia prima sbandierata in Piazza del Campo, dopo essere stati nell'Onda e prima di entrare in Salicotto.

Il rientro a fine mattinata, poi la corsa per andare a prendere il cavallo in Piazza e via di nuovo a monturarsi per ripartire poco dopo... come vivi tutto ciò?

Quando sei piccolo senti meno la tensione dell'assegnazione quindi è bello girare e non pensi ad altro, poi man mano che cresci aumenta la libidine per girare e la preoccupazione dell'assegnazione. Un turbinio di emozioni che ti portano a cercare di fare del tuo meglio, ma comunque nel più breve tempo possibile per la paura di non fare in tempo ad andare a prendere il cavallo (anche se poi di solito siamo molto in anticipo). Poi rientri in contrada con il cavallo la tensione cala e, ovviamente, a seconda di come è andata c'è più o meno libidine nel rivestirsi. Ma sempre libidinoso è.

Hai mai fatto qualche figuraccia? Se sì, quale?

In 23 anni di giro ne avrò fatte mille, ricordo ad esempio, una volta dopo l'alzata di saluto al Montone, in fondo a Via dei Servi, quindi anche in un posto largo, la mia bandiera la riprese il parabrezza di una macchina... fortunatamente non si ruppe, ma pensai a quante me ne avrebbe dette l'Alfonsi se lo avessi rotto.

Parlami brevemente dell'emozione del tuo primo rientro con le bandiere di rappresentanza con la comparsa di Piazza e della signoria il 28 sera...

Sono due emozioni totalmente diverse. La signoria per me è il non plus ultra, è il più del più, è orgasmo allo stato puro, non c'è niente che ti dia libidine come fare la signoria. Sento l'emozione già dalla sera prima vivendo

i festeggiamenti, cerco appoggio nel mio compagno, nelle persone che ci hanno seguito durante gli allenamenti, insomma me la godo in pieno, per me è come Rock. Il rientro a chiusura del giro è molto lento e romantico, diciamo è un'Opera lirica, bella ed emozionante ma molto più soft del Rock. La prima volta della signoria è stata nel 2005, ricordo che tremavo come una foglia, cercavo appoggio in Giulio e Raffaele, ma anche loro non erano da meno. Alla fine andò tutto bene e per un pubblico come quello chiocciolino non è facile, ci sono fior fiori di alfieri (anche puntigliosi ed esigenti) che amano la signoria per vedere la sbandierata di Piazza e giudicare. Ricordo inoltre che finita la signoria rientrammo nelle stanze per svestirsi e la prima persona che trovai fu Simone che frignava come una vite tagliata... mi vennero i brividi. Il primo rientro a chiusura del giro con quelle bandiere spettacolari è stato anch'esso nel 2005, ricordo la stanchezza di una giornata molto intensa sempre perché la mattina di corsa per andare a prendere il cavallo insieme al Biagio (Elfo di Montalbo all'esordio...per cui si poteva fare anche con calma), il pomeriggio come sempre nel dubbio di chi si montava (fu l'ultimo palio di Cianchino) e nonostante tutto per il rientro Raffaele, veterano per noi due, accompagnava con le sue rullate due debuttanti che a stento tenevano in mano le bandiere. Fatica, tanta fatica ma anche tanta libidine sì. Ricordo che quelle bandiere cercavamo di tenerle più alte possibile, e facevamo certi "otto" così alti da buttare via la spalla.

Leonardo Marini

Perché hai scelto la bandiera?

In realtà non si è trattato di una vera e propria scelta poiché per me sono da sempre esistite solo le bandiere! Ricordo con emozione che sin da piccolo, il pomeriggio del giorno del Palio niente e nessuno sarebbe mai riuscito a scollarmi dal televisore perché per me era fondamentale poter vedere bene e in ogni dettaglio la Passeggiata storica. Rimanevo catturato, quasi ipnotizzato, dai lenti ed eleganti movimenti degli alfieri di tutte le contrade, al punto che, in maniera del tutto insolita per un bambino di soli 6 anni, preferivo la Passeggiata storica ai giochi da fare all'aria aperta, addirittura sopportando il cocente caldo equatoriale che si sviluppava in quei giorni all'interno della piccola casa in campagna dove abitavo. Subito dopo il Palio e anche nei giorni seguenti, il mio passatempo preferito era quello di cercare di ripetere i movimenti che avevo visto in TV con una piccola bandiera da bambini. Dando sfogo alla mia fantasia, iniziavo a sognare le mie incredibili avventure sul tufo, anche se ero abbastanza sicuro che quello di calcare realmente il tufo come alfieri di Piazza sarebbe rimasto soltanto un bel sogno irrealizzabile... eh sì! Perché quelli, gli Alfieri di Piazza, erano bravi, ma bravi davvero!

Qual è stato il tuo primo giro con i grandi e cosa ricordi?

Per il mio primo giro, ero già grandicello. Avevo circa 13 anni quando il mio babbo, consapevole della mia quasi unica passione, un sabato pomeriggio di inizio prima-

vera mi portò ai corsi per alfieri che si tenevano fuori Porta San Marco. Mi consegnò all'allora capo alfiere Fausto Montanari, il quale non perse troppo tempo, mi diede subito in mano una bella bandiera da allenamento e mi chiese: "Cosa sai fare?", al che io timidamente e con un filo di voce risposi: "Niente!" abbozzando a stento un sorriso. A fine lezione, le immagini viste in televisione che si erano fissate indelebilmente nella mia mente iniziavano ad avere un senso e un nome preciso. La lezione passò in fretta e ricordo Fausto che si raccomandò di ritornare. Così feci e alla terza lezione mi informò che a breve ci sarebbe stato il giro in periferia della Chiocciola e che se volevo potevo andare a ritirare la montura per partecipare. Così ebbe inizio la mia carriera di Alfieri, con il giro in periferia insieme ai grandi, che si effettuava il pomeriggio di un sabato ed il mattino della domenica seguente. Nonostante fossi piuttosto teso, ricordo in maniera particolare che in quell'occasione, il pomeriggio del sabato prima della partenza del giro, la dirigenza di contrada, invitò tutti i monturati nei locali della contrada dove fu fatto il discorso di rito, alla fine del quale tuonò fortissimo il grido: CHIÒ CHIÒ CHIOCCIOLE!!! Fu una grandissima emozione!

Il rientro a fine mattinata, poi la corsa per andare a prendere il cavallo in Piazza e via di nuovo a monturarsi per ripartire poco dopo... come vivi o vivevi tutto ciò?

Anche se sono passati diversi anni dalla prima volta, sono ancora trasportato dai quei momenti e amo riviverli ogni 29 giugno. Col tempo, le abitudini cambiano: le prime volte riuscivo indubbiamente ad assorbire fisicamente meglio la fatica e l'emozione del rientro, così da avere energie a sufficienza per correre a prendere il cavallo in Piazza. Ora diciamo pure che non corro, un passo svelto tipo marcia mi permette di raggiungere la mia famiglia in Piazza e di vivere insieme a loro quei momenti di forte tensione che ogni volta nel bene o nel male sono sempre unici. Il momento più "drammatico" rimane comunque quello di indossare la montura al momento di ripartire. Col tempo e l'esperienza, ho imparato che posizionare almeno la camicia su una sedia fuori al sole produce un misterioso e inspiegabile effetto di asciugatura della stessa. Il risultato non è come se fosse appena uscita dalla lavanderia, solo per l'odore, ma è indubbiamente meglio che indossarla intrisa e puzzolente di sudore del mattino. C'è anche chi da questa situazione riesce a trarne un beneficio...: "Ooooh bene! Questi 5 minuti di fresco...!"

Hai mai fatto qualche figuraccia? Se sì quale?

Sicuramente più di una! C'è stato un anno, forse il 2009, che mi ha caratterizzato proprio per le continue figuracce, tanto che alcuni amici mi hanno ribattezzato con l'appellativo di *killer*! Succedeva spesso infatti che, soprattutto nelle alzate, qualcosa andasse storto... tipo la bandiera (sono riuscito addirittura ad abbattere un bracciale di contrada!). Oppure capitava che durante i tragitti da effettuare ad otto colpissi inaspettatamente con l'asta della bandiera ignari passanti nonché illustri personalità (fra le innocenti vittime anche Anna Martinelli...).

Parlami brevemente dell'emozione del tuo primo rientro con la comparsa di Piazza con le bandiere di rappresentanza e della signoria il 28 sera...

Correva l'anno 1995 e allora il mio compagno era Duccio Bonucci. Per me era anche la mia prima volta come Alfieri di Piazza. Ricordo che il 28 sera ci siamo cambiati a casa di Duccio ed entrambi tesi quasi non ci siamo scambiati una parola, ma dovevamo decidere se davanti ai cancelli avremmo fatto la sbandierata semplice o quella di Piazza per la quale ci eravamo tanto allenati. Ormai era tutto pronto e con il tamburino in testa e il cuore in gola siamo andati a ricevere la Signoria all'arco di Santa Lucia. Attesa snervante, salivazione azzerrata, gambe e mani che tremavano, quando Duccio si rivolge a me dicendomi che aveva deciso: "Facciamo la sbandierata di Piazza!" Si riparte, arriviamo davanti ai cancelli, il tamburino si posiziona e inizia a suonare, ma nonostante il suono fosse molto forte non riuscivo a sentirlo! Vidi Duccio che fece il segnale per partire, i movimenti venivano meccanici, ma l'emozione era tale che feci tutto senza pensare e ora non ricordo quasi nulla. Mi ripresi da quella botta di adrenalina solo quando vidi le bandiere che si incrociarono alte dopo l'alzata e capii che tutto era andato bene. Quell'anno però, il giorno seguente per il giro, non facemmo noi il rientro, e se la memoria non mi inganna le bellissime bandiere di rappresentanza non erano ancora state fatte. Per l'emozione della chiusura del giro del 29 ho atteso alcuni anni e cambiato almeno un altro paio di compagni... (in effetti, considerando il mio attuale compagno, Stefano Calzoni, ne ho cambiati 4!). Avere l'onore di girare quelle bellissime bandiere di rappresentanza mi ha dato una gioia immensa. Ma essere alfieri di Contrada è soprattutto un onore, quello di portare il vessillo e i colori che hai nel cuore e di sventolarli con immensa gioia al cielo quando la tua contrada vince finalmente il Palio!

Raffaele Martinelli

Perché hai scelto il tamburo?

Il tamburo non è stata una scelta ma quasi una conseguenza naturale, una consuetudine familiare. Babbo è stato tamburino di Piazza, quindi fin da bambino ho avuto solo tamburi mai una bandiera ("la bandiera è un orpello da appendere al muro", cfr. babbo Roberto)

Qual è stato il tuo primo giro con i grandi e cosa ricordi?

Il primo giro risale al 1980-81 sigh. Io Ciccio e Nicola Peccianti eravamo i più piccoli di tutti. Impauriti (con Bano non si scherzava), emozionati, ma molto fieri di esserci.

Il rientro a fine mattinata, poi la corsa per andare a prendere il cavallo in Piazza e via di nuovo a monturarsi per ripartire poco dopo... come vivi o vivevi tutto ciò?

Girare il 29 è una cosa speciale di per sé, se poi corri ancora di più. Giri per la città mentre tutti vanno alle batterie e si preparano per ricevere il cavallo nella stalla, te omaggi le consorelle (che spesso vista la data ne farebbero volentieri a meno) con l'orecchio teso a quel-

lo che sta succedendo in piazza e alle ultime notizie sull'eventuale monta... Questo spesso genera scenari immaginifici tra i più fantasiosi, di Fantozziana memoria (dice che avesse segnato anche Zoff...). Il rientro è sempre una corsa. Ne fa immancabilmente le spese chi ha organizzato il giro che non va mai bene... "quando ci pensavo io non si è mai fatto tardi", "prima si finiva con la Pantera", "se ci pensa lui per forza si fa tardi non ha mai girato che BIP vuoi che ne sappia"... Di questo passo e con commenti anche peggiori ti levi la montura la lasci sulla prima seggiola che trovi, poi maglietta scarpe pantaloncini e di corsa per il Casato aspettando quello che non ce la fa più a correre (di solito sempre io). Mi è capitato anche di arrivare in Piazza con la Chiocciola che usciva da San Martino con il cavallo.

Hai mai fatto qualche figuraccia? Se sì quale?

Giro del 1995. Avevamo dormito 45 minuti in casa mia dopo la pastasciutta di fine nottata. Parte il giro, io ovviamente in ritardo, raggiungo la prima fila di tamburi in via dei Maestri, davanti alla fontanina della Tartuca prendo una "stecca" e mi cadono tutte e due le mazze. Non ti dico Bano.

Parlami brevemente dell'emozione del tuo primo rientro con la comparsa di piazza con le bandiere di rappresentanza e della signoria il 28 sera...

L'emozione più forte è quella della prima volta che entri in Piazza. Quando sei in fondo al Casato dai uno sguardo alla Piazza, ti rendiconti di quanta gente ci sia e ti convinci di non potercela fare, poi il rotellino dice "Chiocciola avanti", ti scambi uno sguardo di intesa con gli alfieri e cominci a suonare. A quel punto si spenge tutto, ci sei solo te e il tuo tamburo, ascolti solo lui stai attento a dosare le forze per la sbandierata e vai avanti, tanto tutti devono venire dietro a te... una libidine...

Ringrazio tutti e quattro gli intervistati sia per la disponibilità sia per le emozioni che sono riusciti a trasmettere seppur in poche righe...

Giulia Vigni



Una luce nuova

Il nostro rione è ancora più bello. Si sono conclusi una serie di interventi di recupero e di ripulitura che hanno riguardato la facciata della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, l'impianto di illuminazione interno alla chiesa stessa, la fonte battesimale antistante l'oratorio (ovvero la nostra fontanina) e il Leone di San Marco posto a capo della via.

I lavori sono stati finanziati in gran parte grazie al contributo della Banca Monte dei Paschi.

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo

L'oratorio sorse nel Seicento come nuova chiesa delle Monache agostiniane di San Paolo, che a partire dal 1361 si insediarono in un convento posto sul lato orientale della strada delle Sperandie.

Le religiose, desiderose di avere un'ubicazione più centrale all'interno del rione, commissionarono la chiesa a Flaminio del Turco, il miglior architetto senese del periodo, che la progettò al livello di via San Marco permettendo che l'accesso, tramite un'originale ponte cavalcavia, avesse luogo dalla strada principale del rione.

Il nuovo oratorio non sostituì quindi il precedente, ma sorse in un'area libera a nord del convento.

La costruzione della Chiesa ebbe inizio nel 1614 e dopo 32 anni, con la realizzazione della cupola nel 1645, i lavori furono portati a termine.

La chiesa presenta una pianta cruciforme, uno schema molto utilizzato nel periodo barocco. A Siena esistono soltanto due esempi simili a questo, anch'essi appartenenti al Terzo di Città: San Sebastiano dei Tessitori nella Contrada della Selva e San Giuseppe dei Legnaioli dell'Onda.

Il progetto di recupero: la facciata e l'illuminazione interna

Lo stato di conservazione della facciata della Chiesa richiedeva interventi di recupero e consolidamento. L'intervento ha visto l'esecuzione di un lavaggio completo.

La pulitura è avvenuta con un getto di acqua dall'alto verso il basso così da asportare velocemente lo sporco e evitare la sua eventuale penetrazione nelle parti inferiori. Quindi è stato effettuato un risciacquo dell'intera superficie. Dopo la pulitura sono stati stuccati alcuni elementi lapidei per integrare le eventuali lacune e, al tempo stesso, difendere la struttura dagli agenti atmosferici e inquinanti.

La chiesa è stata arricchita da un nuovo impianto di illuminazione tale da valorizzare l'interno e in particolare le opere d'arte. A tal fine sono state disegnate sia un'illuminazione di base (per tutte le funzioni normali della chiesa), sia un'illuminazione dedicata alle opere. Particolare attenzione è stata riservata ai materiali: sono stati scelti corpi illumi-



nanti a *led*, che permettono un bellissimo effetto cromatico, bassi consumi elettrici e una manutenzione praticamente inesistente.

La fontanina

La fontanina della Contrada della Chiocciola fu la prima ad essere eretta nel 1947, su progetto che risale all'anteguerra e che vide fin dal 1933 i bambini del Rione impegnati in una raccolta dei fondi per la sua costruzione. Opera dello scultore Fulvio Corsini è per tutti i Chiocciolini uno dei luoghi dell'anima.

Il progetto di ripulitura

La fontanina invece è stata sottoposta a un lavaggio accurato dell'intera superficie con acqua di rete, detergente e spazzole morbide. Quindi sono state stuccate le lacune con elementi conformi ai caratteri originali dell'opera ed è stato applicato uno specifico prodotto consolidante, idrorepellente. Inoltre sono state integrate le scritte mancanti o illeggibili che completano l'opera.

Il Leone di "capo" a San Marco

In occasione di questi interventi, la Contrada ha voluto ripulire anche il Leone di San Marco posto a capo della via.

Grazie a un intervento di ripulitura il bassorilievo, che fu donato dal Comune di Venezia nel 1954 come suggello del gemellaggio fra questa città e la Contrada, è stato riportato alla sua luce originale.



Specchio dei tempi

Il Mangia mancato

Mi permetto di esprimere una mia personalissima opinione e lo faccio dichiarando il massimo rispetto per l'organismo che l'ha adottata: ma la decisione del Concistoro del Mangia di "sospendere" per l'anno 2013 l'assegnazione del premio del Mangia mi trova più perplesso che convinto. Una prima motivazione, letta sulla stampa, è che così si avrebbe "assieme alla nuova amministrazione comunale, il tempo per la necessaria revisione dei principi guida, i metodi di scelta e i tempi di assegnazione del premio": giusto programma, anche perché non sono mancati, specie negli ultimi anni, momenti di riflessione su fasi di stanchezza mostrate dal premio e su eventuali interventi per rilanciarlo come merita. Ma mi domando se per affrontare seriamente la situazione v'era davvero la necessità di sospenderlo, oltre tutto in questo "annus horribilis" per la città. Ho poi saputo di riflessioni circa una mancanza di omogeneità nei criteri di assegnazione del premio e, talvolta, anche di non soddisfacente spessore dei premiati: e dico che può essere successo anche questo. Ma se (come par di capire) un motivo della sospensione del premio è che non sono state rinvenute personalità con i requisiti richiesti, mi viene da pensare che a questo risultato negativo potrebbe non essere estranea una certa idea, diffusa ma imprecisa, di come impostare la scelta. Le regole in vigore prevedono infatti che il premio del Mangia "è conferito a coloro che, per la loro opera, abbiano contribuito ad accrescere, in maniera significativa, la fama e il prestigio di Siena": quindi cittadini senesi, certamente, ma non solo: anche cittadini del mondo. Forse, se si fosse alzato un po' lo sguardo, avremmo potuto trovare soluzioni all'altezza.

Impegno civico e contrade

Ormai superato il momento strettamente elettorale, ne possiamo parlare con distensione e senza timore di strumentalizzazione, anche perché l'argomento ha una valenza generale e non è collegabile solo a specifici eventi. La "tesi" da qualcuno sostenuta (mi sembra peraltro senza grande successo) è questa: il fatto che persone note nell'ambito contradaio intendano occuparsi di problemi della città, rappresenterebbe di per sé una contaminazione fra mondo politico e mondo delle contrade. Chiariamo per non lasciare dubbi. Non si sta parlando di dirigenti di contrada in carica che ricoprano al tempo stesso anche posizioni amministrative di vertice in ambito cittadino (provinciale o comunale); sarebbe infatti questo un dop-

pio incarico indubitabilmente non corretto tale da obbligare l'interessato ad una scelta: o amministratore pubblico o dirigente di contrada. E tanto meno si parla di attività e propaganda politica svolta direttamente in contrada: situazione questa che, se si verificasse, provocherebbe una inevitabile immediata reazione giustamente contraria e indispettita della contrada tutta (dirigenti e contradaio) in difesa della propria indipendenza ed autonomia. Quello che sostiene la "tesi" è invece che la semplice partecipazione di dirigenti, ex-dirigenti e comunque di persone conosciute per l'impegno in contrada, a iniziative civiche non potrebbe in ogni caso avvenire senza sollevare sospetti. È come dire che essere contradaio dovrebbe considerarsi un'ipotesi senese di incompatibilità ad assumere impegni cittadini ai vari livelli. Ha osservato al contrario un amico – e io lo condivido – che le motivazioni che portano a impegnarsi per la contrada sono coerenti con quelle che inducono a occuparsi del bene comune cittadino e che un impegno in contrada, sincero e trasparente, è del tutto compatibile con momenti di espressione delle proprie idee in campo cittadino altrettanto sincere e trasparenti. Se così non fosse sarebbe davvero triste per Siena, città del Palio.

La Montagnola: il poeta, lo studente, il chiocciolino

"Nessuno ridirà la poesia francescana delle pievi della Montagnola; se ne stanno antiche e scalze, con la facciata per lo più rivolta al tramonto, su di un cucuzzolo calvo o sospeso e solitarie tra le querci e i castagni. Prima di arrivarci, una stradina a sterro svolta e risvolta, infine si posa sul sacro" (Idillio dell'Era "La Montagnola senese" nel volume *Il pianto delle torri*, 1978 p. 95). Tra queste pievi c'è Marmoraia, situata a circa tre chilometri dal castello di Celsa e vicina alla grande villa di Lucerena. Perché questo riferimento? Per ricordare l'anniversario – che cade mentre scrivo – di un evento del Risorgimento italiano significativo per Siena e affettuosamente collegabile alla nostra contrada. L'evento risale al 29 maggio 1848, durante la prima guerra per l'indipendenza d'Italia, quando, inquadrati nel Battaglione universitario, una cinquantina di studenti dell'Università di Siena, con alcuni dei loro professori, parteciparono alla battaglia di Curtatone e Montanara; tra loro uno studente del V anno di Giurisprudenza di nome Senesi Ranieri detto "Montagnola" perché era nato appunto a Lucerena. Questo studente (la cui storia è oggetto di un recente lavoro di Piero Palladini) era omonimo e antenato dell'indimenticato e indimenticabile amico Senesi Ranieri, insieme al quale e ad altri amici ancora ho trascorso lunghe domeniche proprio nei verdi boschi e tra le pievi della Montagnola parlando senza stancarci di Palio, di San Marco e della Chiocciola. Belli quegli anni, colorati da serenità e speranze. Un periodo di maturazione anche dal punto di vista contradaio: i maestri erano bravi e l'alunno attento. Passa il tempo e soffonde un sottile velo di malinconia.

Marco



È ora di aprire gli occhi



Scrivo questo articolo subito dopo essere tornato dallo stadio dove il Siena, già retrocesso in serie B, ha disputato una buona partita contro il Milan ma ha perso più per volontà e colpa di quel cor... dell'arbitro che per demeriti propri.

È il leit motiv di questa città: la retrocessione.

Sono incazzato a bestia.

Il vaso, già colmo e traboccato, è stato alimentato ulteriormente dal disastro, per fortuna solo sportivo, della squadra di calcio. Suscita invidia veder salire in serie A la squadra di una piccola località e rimanere nella stessa serie un quartiere di un'altra città che, come sponsor, ha un produttore di pandoro e panettone.

Siamo senesi, orgogliosi di esserlo, siamo cittadini e contradaioli, tifosi di calcio e basket, siamo viscerali e fumini parecchio, ci vantiamo della vittoria di Montaperti... questa volta, però, sembriamo pecore al pascolo e non ci ricordiamo delle sconfitte successive e la caduta della Repubblica in mani straniere.

Perchééé?

Guardiamoci nelle palle degli occhi: ditemi cosa di buono è rimasto in città.

Comune: commissariato da oltre un anno.

Ospedale: persa la rilevanza regionale.

Università: un cumulo di debiti e di processi da fare.

Palio: ridotte le corse di allenamento e addestramento, azzerato il contributo e i premi per le suddette corse.

Squadra di calcio: in serie B.

Mens Sana: passati i fasti degli anni scorsi, il prossimo anno la sponsorizzazione del MPS cesserà sperando che non sia ancora una resa. Non sembra, visti i risultati contro la squadra di Milano...

Fortunatamente la Filarmonica di Filetta e la Bocciofila del Giuggiolo, in controtendenza, sono in buona salute.

Ridere: lo abbiamo fatto per tanti anni fino a che c'erano

gli uomini giusti nel posto giusto. Poi sono arrivati i "foresti", a cui è stato steso un bel tappeto rosso, e piano piano, la città è stata derubata, scippata, annichilita. Sono accaduti fatti di inaudita gravità contro una comunità inconsapevole e ignorante (nel senso che ignorava).

Cosa estremamente grave: siamo stati a guardare.

Non dico di defenestrare tutti come fece Barbicone, ma la voce grossa, grossissima SI! In primis quelli che, per ragioni di lavoro e vicinanza alle istituzioni, molto più del cittadino comune, dovevano vigilare e, all'occorrenza, denunciare. Nulla, non è stato fatto nulla. Ed è successo il casino. Anche con episodi tragici che mai pensavamo potessero accadere a Siena.

Le uniche a salvarsi sono state le Contrade, anche se ridimensionate, complice purtroppo la crisi nazionale e mondiale.

Già, le Contrade, custodi della tradizione e dell'amore per Siena.

A un certo punto le dirigenze delle Contrade erano le uniche regolarmente elette e operanti in città.

Sono sempre più incazzato.

Quando questo articolo verrà letto si saranno svolte le elezioni e avremo nuovamente un sindaco e un Consiglio comunale, di qualunque colore essi siano. Spero venga eletta la persona giusta al governo di Siena ma non pensi di passarla liscia se qualcosa non dovesse funzionare nel modo giusto. Forti della conoscenza del passato i cittadini/contradaioli senesi non si faranno abbindolare nuovamente e spero faranno sentire forte la loro voce per manifestare il loro dissenso... "e noi risponderemo in Campo a voce viva"... qualcuno deve aver già pronunciate queste parole, mi sembra. Se qualcuno, poi, non dovesse fare il bene della città e non mantenesse le promesse pre-elettorali, allora verrà messo alla gogna. A me piacerebbe quella di antica memoria, ma pare che adesso non sia permessa.

Deve essere fatta giustizia dove c'è stato il malcostume e la ruberia e la certezza della pena deve impedire a chicchessia di sgarrare dalla retta via ed essere un reale deterrente alla disonestà.

Allora avverrà la metamorfosi da pecore a leoni.

E la città tornerà a vivere.

Orazio



Nuova sede, immutato impegno

Siamo di nuovo al 29 giugno; è passato un altro anno per la nostra amata Chiocciola e per noi tutte, con il suo carico di speranze, ma anche di dolore: perché appartenere a una realtà come la Contrada ti fa indubbiamente condividere le gioie, ma anche le difficoltà degli amici che quotidianamente ti vivono vicino.

Un anno, dicevo; facciamo quindi un piccolo bilancio del nostro lavoro. Dall'aprile dell'anno scorso ci siamo trasferite nella nuova sede dove possiamo incontrarci e lavorare: il grande appartamento le cui finestre si affacciano sulla Società San Marco e che, con cura e dedizione, abbiamo cercato di rendere accogliente e comodo grazie anche alla generosità di chi ci ha donato molte belle cose.

Il lavoro è stato costante e positivo. Il nostro gruppo di bandieraie, primo fra tutte le consorelle, compie quest'anno 20 anni di attività continuata; e così, per riconoscere questo anniversario, abbiamo confezionato a più mani, per farne dono alla Contrada, un nuovo bandierone di rappre-

sentanza, progettato e disegnato dalle raffinate mani di Cecilia Rigacci. Senza falsa modestia, devo dire che il risultato appare assai bello. Quest'anno, poi, rinnoveremo due bandiere assolutamente particolari: tanto che chiederemo alla Contrada di portarle in Piazza per il Palio del prossimo 2 luglio, se possibile; sarebbe per me e per Paola una soddisfazione molto grande. La decisione non è comunque nostra: staremo a vedere, fiduciose.

I lavori proseguono; il nuovo Consiglio e la giovane presidente fanno onore alla nostra lunga tradizione, sempre più impegnate e accurate nel realizzare i progetti che seguono le necessità della Contrada, della Società e dei Piccoli Chiocciolini. Forse sarò ripetitiva, ma mi tornano sempre alla mente le parole di V.H. Zalaffi pubblicate in un numero dell'Affogasanti: "Le donne della Chiocciola hanno sempre portato fortuna alla Contrada".

Lo speriamo con tutto il cuore.

Anna Maria Baldi



Passaggio d'arte

Nonostante l'incertezza di un tempo capriccioso, si è rinnovato con successo l'appuntamento che idealmente apre l'estate dei chiocciolini.

Sono state infatti tante le persone che hanno scelto di venire a trascorrere "buon tempo" all'Oliveta 2013 premiando il lavoro di tante persone che, con passione e competenza, anno dopo anno trasformano il nostro spazio verde in un vero e proprio giardino delle meraviglie e danno vita a una quattro giorni pieni di gioia di stare insieme e divertimento.

Oltre alla straordinaria gastronomia e agli appuntamenti con lo spettacolo, l'edizione 2013 ha proposto una novità assoluta che ha coinvolto ben 14 artisti chiocciolini.

L'Oliveta ha infatti tenuto a battesimo "Passaggio d'Arte" la prima esposizione collettiva che ha visto protagonisti Cesare Baglioni, Gerard Beaugonin, Paola Bianciardi, Carlo Cerasoli, Rino Conforti, Federico Corsi, Ilaria



Finetti, Jacopo Marchi, Daniela Martelli, Angelo Polvanesi, Cecilia Rigacci, Massimiliano Romagnoli, Andrea Vanucchi e Daniele Zacchini

Gli artisti hanno creato un originale allestimento proponendo alcune delle loro opere nel vicolo che introduce gli ospiti all'Oliveta.

Il passaggio si è trasformato così in una vera e propria galleria, nella volontà di dare voce alla creatività contemporanea e offrire alla città uno spazio inedito per l'arte figurativa, un luogo dove potersi confrontare e offrire al pubblico la possibilità di apprezzare lavori e tecniche diverse ma anche percorsi di ricerca differenti.

E il pubblico ha accolto con favore questa ulteriore iniziativa chiocciolina: sono stati tanti e pieni di entusiasmo gli apprezzamenti per "Passaggio d'Arte". Un successo che incoraggia la costruzione di una seconda edizione e premia la sensibilità e l'attenzione con cui la nostra Contrada coltiva il bello in ogni sua forma.

Il Corriere dei piccoli Chiocciolini



Un atto più unico che raro. Il giornalino dei monelli. Anno VI n°



W la fontanina!

Wla fontanina.... la nostra, la prima di tutte, qualsiasi cosa dicano. Copiata e imitata, visto che le buone idee fanno sempre gola. E in tutti questi anni, quante ne hanno viste quel cittino e quella chiocciolona? Tante tante, peccato siano lì fermi e non possano raccontarle... Certo, in questo modo non si ammalano, non chiude gli occhi il cittino quando la chiocciola gli tira l'acqua addosso, però.... quanti aneddoti, soprattutto verso la festa titolare, quando tutti noi siamo passati da loro, chi piangendo a squarciagola, chi ridendo, qualcuno dormiva anche, qualcuno un po' più grandicello. E chis-

sà com'era lì davanti quel priore, o quel capitano, o semplicemente quell'omone. Tutti "pargoli" e tutti pronti a diventare i nuovi "Piccoli", per la gioia e la disperazione (ma soprattutto gioia) degli addetti, quelli di ieri, di oggi e di domani. Perché anche gli addetti ai Piccoli sono passati davanti quel Cittino un giorno, hanno pianto hanno riso hanno dormito, e oggi sono lì, a preparare i nuovi dirigenti, i nuovi addetti o semplicemente i nuovi contradaioli, perché tanto si sa, ogni capitano vittorioso, prima o poi ha dovuto prendere l'acquata dal Chiocciolone, proprio come il nostro Bel Cittino.

Ghigno



Ciao Sezione

Ciao Sezione, è arrivato per noi il momento di salutarci. Sono passati 16 anni in cui abbiamo condiviso con te momenti bellissimi che ci hanno fatto crescere nell'ambito contradaiolo e non.

È proprio grazie a te che abbiamo fatto nuove conoscenze, non solo con i ragazzi della nostra età, ma anche con gli addetti, con i quali abbiamo un rapporto molto stretto.

Ricorderemo sempre con molta nostalgia e con un sorriso i primi momenti che abbiamo passato insieme, come i lavoretti per Santa Lucia, i carnevali nel Salone, le sveglie alle 7 con le pentole durante i campi estivi, i giri ad

accattare per la Festa della Madonna in cui non si poteva andare più giù del pozzo e più su della Sma.

L'attesa di essere i più grandi della Sezione per aggiudicarci la prima fila in palco oppure l'emozione di partecipare a *Ondeon*, con la voglia di sapere il prima possibile quale fosse il nostro ruolo e l'ansia prima di andare in scena.

Sono tutti ricordi meravigliosi che conserveremo sempre con noi.

È stata un'esperienza grandiosa e ci dispiace che si sia conclusa così presto.

Sarebbe infatti bello che la sezione giovani durasse dai 15 ai 18 anni, di modo che avremmo l'opportunità di fare attività con ragazzi della nostra età e anche di poter rimanere più a lungo nella sezione.

*Camilla Cialdini
Gloria Pierini
Elisa Ravagni
Lucrezia Verdiani
Giulia Vivarelli*



Vampiri a Siena

Cari amici lettori, sono veramente emozionato e felice per essere stato chiamato a scrivere per questo illustre “Corriere dei piccoli”. Sono stato nominato “redattore per un giorno” per descrivervi l’uscita notturna di giovedì 18 aprile. Noi ragazzi siamo stati invitati a un giro di

Siena in notturno davvero eccezionale, come non l’avevamo vista mai. La nostra guida, il giornalista Massimo Biliorsi, ci ha portato a giro per le strade del centro storico fra Piazza Provenzano, luogo del ritrovamento, e Piazza del Campo, storie fantastiche di vampiri. Sulle case della nostra città magi-

ca ci sono segni di un passato misterioso e sullo stesso duomo le figure magiche sono mescolate a quelle religiose. Ad esempio ci ha raccontato la storia di un criminale del tempo in cui Siena era ancora un libero comune. Dopo molte peripezie, la polizia è riuscita a catturarlo, ferendolo, e poi è stato condannato a morte. Allora i condannati a morte facevano il loro ultimo tragitto da Piazza del Campo, attraverso l’attuale Orto dei Pecci per uscire da Porta Giustizia (così nominata appunto per il suo unico ruolo). Fuori porta giustizia

venne impiccato. Il malvagio, non sazio di sangue, è però tornato a tormentare i senesi come vampiro! Chissà se anche oggi è possibile incontrarlo nelle nostre scorribande notturne? Per il momento questa è terminata con un buon gelato in Piazza del Campo. L’appuntamento è per la prossima, magari prenotando per tempo riusciremo anche a incontrare il vampiro! Un grazie agli addetti e al signor Biliorsi per l’ottima serata trascorsa davvero diversa e divertente, insomma una cosa da rifare.

Federico Brunelli

Piccoli fantini crescono



Il 4 maggio scorso, in un bel giorno di sole, il nostro Barbaresco Duccio Giannetti ha portato all’Oliveta un cavallo, un pony e una caprina. Li ha portati per farli montare a noi bambini. Abbiamo fatto merenda e dopo ci siamo messi in fila per montarli. Mentre aspettavamo il nostro turno giocavamo tra di noi, stando attenti a non dare noia ai cavalli. I bambini più grandi montavano sul cavallo (accompagnato da Jacopo Zucca) e i più piccoli sul pony (accompagnato da Duccio). La caprina, che era l’amica del pony, gli correva sempre intorno e fra le gambe e a noi ci divertiva un sacco, abbiamo provato a giocare anche con lei, ma quando uno di noi cercava di prenderla per farle una carezza, lei scappava via e non si faceva prendere. Eravamo tantissimi e ci siamo divertiti tanto ed è stata veramente una bella giornata, anche se i maschi come sempre poi si sono messi a giocare a pallone.

Gaia Mecattini

...e piccoli fantini corrono



Quando gli addetti dei Piccoli ci “darono” la notizia di fare il Palio dei Cittini nel Montone, noi due eravamo felicissimi. Appena siamo arrivati, ci hanno portati tutti in una stanza che era enorme come l’Entrone. Lì ci hanno vestito: Bernardo come fantino con il giubbotto e lo zucchino, e Duccio da cavallo con una spennacchiera in fronte.

Una volta alla mossa, il mossiere ci ha chiamati al canape: noi eravamo terzi, con la Tartuca di rincorsa, che ci ha lasciato alla mossa e siamo partiti male. Abbiamo però corso velocissimi e abbiamo superato le altre contrade all’interno, e alla fine siamo arrivati terzi, davanti a quelli della Tartuca. Poi dopo il Palio siamo anche rimasti tutti a cena nel Montone. Questa attività ci è piaciuta tanto e ci siamo divertiti, però se l’anno prossimo ce la fanno rifare, vogliamo vincere!

Duccio Cagnacci e Bernardo Martinelli



Scatti Palio dei cittini





Polvere di stelle

A cura di Sarah Pianigiani

Articolo tratto dal Numero Unico "Polvere di stelle" edito dalla Contrada in occasione della 53ª vittoria conquistata il 16 agosto 1982 con il cavallo Panezio e il fantino Bazzino.

Esodo

Ma come si fa' ad anda' il giorno dopo il Palio a Roccastrada?

Ecco, i soliti briachi, hanno fatto la sua: il giorno dopo ave' vinto il Palio so' andati a Roccastrada! Io mi 'hiedo 'ome si fa' dopo una notte 'ome quella a anda' a rifinì in un posto ome quello!!! Dice "...ci avevano da fa'..."

Ma fa' ché?! "...l'Affogasanti!..." m'ha detto Beppe. Certo, piccinini, 'un l'hanno fatto certo pe' sé, l'hanno fatto pe' la Contrada, pe' fa' vede' a tutti gli 'struiti di Siena che anche la nostra 'hiocciola sa' fa' le 'ose in grande quando vuole... Dice che si so' anche divertiti... auu!!... sarà?!... caso mai a fa' que' manifesti da morto pel rospaccio: quelli mi so' garbati eh!!... so' stati proprio bravini... O chi c'è

andato?? Dio bono... e me l'hanno detto dianzi... oh... si c'era 'oso, 'ome si 'hiamma (si quello che è stato a Roma cinqu'anni, io di'o perché 'un c'è rimasto, che vole fa' tutto 'ome gli pare) l'Alfonsi quello che dirige l'Affogasanti; poi quelle du' citte, quella "occhiona", via... la sorella dell'Angiolino e quell'altra "vistosona" che come tutti i Peccianti è sempre nel mezzo e poi quel citto, Waltere mi pare... che sta in S. Marco, ma quando 'un' è Palio in società si vede poo... d'altronde ogniuno è giusto che faccia ciò che sa fa'. Ma io di'o se 'un avranno patito a sta là mentre noi s'era a giro col Cencio a fallo vede' a tutti 'uelli che l'avevano bell'e visto anche la sera avanti... ma l'hanno a vede' fino a strabuzzagli dall'occhi!!!

Eh... insomma... chissà que' citte a Roccastrada, che poi è lontano ehh... 'un gli sarà preso il sonno poerini dopo 'uella notte! Eh... io l'avevo visti erano tutti belli 'aldi... sicché a 'un ave' dormito si regge male!!... e 'un hanno fatto po'o a arriva' là noh... e se



gli succedeva 'ual'osa??

Quattro citte giovani 'osì... meno male... via... si vede 'ualcuno ci ha pensato!!! Io mi 'hiedo, lassù in quel paese, che avranno pensato a vede' quei 'uatto sciaborditi co' fazzoletti al collo a l'occhi strabuzzati, a giro pe' le strade. Certo... 'un si potea fa' più vicino??!... insomma... giù... 'un ci so' mi'a andato io!!

Però m'è garbato vede' la gente leggere quel giornalino, subito la sera dopo il Palio, e 'un fo' pe' di ma è venuto proprio bene ehh...! Insomma... via... 'ontenti loro, tanto se 'un so' matti 'un ci si vogliono!!!

Fantini al canape

Finalmente dopo un inverno e una primavera funestati dagli scandali che hanno investito il Monte dei Paschi e gli attacchi mediatici subiti dalla nostra città, si ritorna a parlare di Palio. Si sono susseguite voci di un'ipotetica non effettuazione delle 2 Carriere del 2013 per mancanza di soldi da parte del Comune che si sono fortunatamente rivelate prive di fondamento. Si arriva a questa annata paliesca con alcuni fantini che avranno la certezza di essere a cavallo salvo ipotetici infortuni. Tra questi troviamo i cosiddetti "big" dove spicca ovviamente Luigi Bruschelli, in cerca della quattordicesima affermazione grazie alla quale eguaglierebbe Aceto, Pavolino e Caino. Accanto a Trecciolino, troviamo altri fantini considerati anch'essi dei big e che sicuramente troveranno una monta; stiamo parlando di Jonathan Bartoletti, Andrea Mari, Giovanni Atzeni, Giuseppe Zedde e Silvano Mulas. Alcuni di questi devo-

no confermare le buone cose fatte vedere lo scorso anno mentre altri devono riscattare un 2012 decisamente opaco. Altro fantino, considerato di fascia intermedia, che sicuramente troverà un posto tra i dieci assassini è Alessio Migheli detto Girolamo. C'è, poi, una nutrita truppa di fantini che verosimilmente si giocheranno i tre posti rimanenti e di questo gruppo fanno parte Andrea Chessa, Dino Pes, Sebastiano Murtas, Francesco Caria, Alberto Ricceri, Antonio Siri (fantino di Contrada del Drago) e Luca Minisini. C'è infine da segnalare un giovane che si è messo in buona evidenza in questa primavera di corse: Federico Arri, giovane allievo di Bastiano. Data la giovane età (ha appena 18 anni), crediamo che sia prematuro parlare di un esordio in Piazza per lui. Vedremo se qualche Contrada gli darà fiducia almeno per una Prova visto che ha dimostrato ottime doti di freddezza tra i canapi e di partente. Dunque, siamo in attesa di vedere chi sarà "dentro al gioco" e chi invece rimarrà "a piedi".

Francesco Zanibelli



Oltre il giardino



rapporto tra arte e spazi verdi all'interno delle mura cittadine. La riflessione sul rapporto tra arte e paesaggio parte da lontano ma ha sempre trovato, in una città come Siena, molteplici spunti di approfondimento. Sensibile a questo aspetto, il Ministero per i beni e le attività culturali ha recentemente stanziato importanti risorse al Comune di Siena per il progetto "Parco del Buongoverno" mirato al recupero, al restauro e alla valorizzazione delle valli cittadine, sia intra che extra moenia.

Il pomeriggio del 16 aprile, la nostra Cripta ha ospitato una originale iniziativa dal titolo "Oltre il giardino. Contrade, artisti e arte ambientale". Relatori provenienti dalle più disparate discipline, scultori, architetti, esperti di paesaggio, chimici dell'ambiente e conservatori di beni culturali, si sono confrontati sul

Ha aperto il dibattito Mauro Civai argomentando sul tema "Museo della natura: nuove committenze, nuove esperienze". L'architetto Fabrizio Mezzedimi ha proposto una interessantissima

riflessione su "Il giardino murato". La scultrice Chiara Tambani ha tenuto un breve intervento dal titolo "Il giardino delle esperidi. Viaggi verso il mito naturalistico" seguito dalla presentazione della sua ultima creazione: la scultura *NEST/NIDO* coadiuvata dalla performer Jessica Montomoli e Luna Vigni al flauto.

Non è un caso che sia stata proprio la Contrada della Chiocciola, ricca di spazi verdi e protagonista nel recente passato del recupero dell'area verde denominata "Oliveta" a porsi come promotrice di questa iniziativa. A tal riguardo, sono stati previsti nella scaletta del programma anche due interventi più specifici, con l'obiettivo di illustrare la storia e il recupero delle due valli verdi all'interno del territorio chiocciolino.

Nel primo intervento la professoressa Nadia Marchettini e Mario Viligiardi hanno riportato la testimonianza del recupero della

valle delle Sperandie. Ispirandosi al concetto di sviluppo sostenibile, del recupero e riuso dei materiali, e dell'agricoltura biologica hanno trasformato un'area abbandonata in un'oasi di biodiversità.

Il secondo intervento, impreziosito dalle voci e dalla competenza di Piergiorgio Laghi e Marco Grandi, ha raccontato il "Percorso storico dell'Oliveta", ovvero la trasformazione dell'antico orto del Santa Marta prima, in un dedalo inestricabile di rovi e cespugli, e successivamente, in un meraviglioso spazio verde recuperato e gestito direttamente dalla contrada della Chiocciola e dal lavoro e la conoscenza di tutti i suoi contradaioi.

Ha chiuso i lavori di questa iniziativa, Anna Carli, coordinatrice dell'unità operativa Siena 2019, illustrando anche il programma dei lavori per la candidatura di Siena Capitale della Cultura.

Passo passo pe' rioni



Il 21 aprile si è svolto "Passo Passo pe' i Rioni", una bella passeggiata organizzata dalle donne del coordinamento delle 17 contrade.

La partenza era da Piazza del Campo, come pure l'arrivo festeggiato con un bel brindisi fra tutte le donne partecipanti.

Anche se il tempo era prettamente invernale (ma camminando ci si riscalda!), l'iniziativa ha avuto un gran successo di partecipazione.

Citte di tutte le età, hanno passeggiato con calma e serenità per le 17 contrade magari ricordando simpatiche "avventure" avvenute anni prima in qualche contrada.

Oppure hanno fatto notare alle più piccole particolari delle altre contrade a cui di solito non facciamo caso.

Una bella iniziativa di aggregazione non solo per le donne di uno stesso rione ma fra donne di tutti i rioni, rivali e non.

La somma ricavata è stata totalmente devoluta alla casa famiglia di Montalbucco.

Un piccolo gesto di solidarietà che si è rivelato una bella esperienza sicuramente da ripetere.

Silvia Chellini



Tamburi in testa

...ovvero i tamburini si raccontano

Poco tempo fa è stato presentato, a un pubblico di “addetti ai lavori”, il dvd “Tamburi in testa” nato da un’idea di Michele Landi: tamburino di Piazza della Nobil Contrada dell’Oca e componente dell’attuale Comitato Amici del Palio.

Chiunque mi conosca sa quanto ho scritto e mi sono interessata all’argomento: “La bottega dei tamburi” del 1976 sul NU “SammarCOsi” è il primo dei miei articoli sul tema, nel quale scrivevo della magia del tamburo. Solo quando Beppe Scala, sapendo che mi avrebbe fatto felice, mi ha prestato la sua copia e ho potuto gustarmi la visione del documentario, ho capito che la magia non è solo dello strumento ma anche e soprattutto dell’interprete.

Tamburini di Piazza lo sono stati e lo rimangono per tutta la vita e parlano tutti la stessa lingua.

Tutti coloro che compaiono nel video, salvo pochissime eccezioni, sono tamburini di Piazza entrati sino alla metà degli anni Ottanta, e posso affermare che hanno cominciato a “sentirsi” tali anche prima di avere mazze e tamburi. Facevano il passo o la stamburata sul marmo, sulle stoviglie, sulle gambe e altro ancora usando le mani, le posate o qualsiasi altra cosa come mazze.

Proprio perché l’idea è di uno di loro, non ci sono reticenze di fronte alla cinepresa e l’argomento, come uno splendido diamante, è visto e fatto apprezzare sotto ogni possibile sfaccettatura.

Credo che ogni gruppo piccoli e giovani delle 17 contrade dovrebbe usare come “materiale didattico” questo lungometraggio: vederlo, analizzarlo e anche commentarlo con la partecipazione degli “attori” del video ma, soprattutto, guardarlo per rubare con gli occhi e le orecchie quel modo di tenere il tamburo o le mazze o di fare un raddoppio. Potrebbe dimostrarsi una mossa vincente affinché in questo “mordi e fuggi” dell’attuale società venisse riscoperta la “libidine” di amare questo strumento antico che cadenza il nostro essere contradaio.

La “scusa” che gli “attori” trovano a questo loro grande amore è che poi la città, all’epoca, non offriva molto e con questo in parte giustificano la minore attenzione dei tamburini di oggi. La poesia e l’enfasi con cui parlano del rapporto con coloro che considerano i loro “Maestri” è, nello stesso tempo, affetto e ammirazione; nei confronti dei coetanei si esprimono come se fossero stati cavalieri pronti a sfidarsi per l’onore della propria Contrada in ogni valida occasione che li mettesse a confronto non solo sull’anello di tufo. Mi è piaciuto in particolar modo che abbiano in molti riconosciuto di essere pieni di sé ma che questa sia condizione



indispensabile per il tamburino che da solo apre la propria comparsa. E anche nel video Luca Guideri vuole strafare perché afferma che quando per la festa titolare delle varie contrade venivano “reclutati” bravi tamburini di altre contrade lui ha avuto l’onore di girare con loro, cosa che anagraficamente NON gli è possibile: è troppo giovane!

Un “mi hanno raccontato” sarebbe stato molto più saggio e reale. Poiché consiglio caldamente a tutti di vedere questo video e non sarà possibile trovarlo in libreria o edicola contattate la redazione dell’Affogasanti se vorrete averlo. Personalmente ho preso contatto con Michele Landi e l’ho ringraziato per le grandi emozioni che il suo lavoro mi ha dato e gli ho chiesto: “Perché questo dvd? Perché si è fermato hai suoi coetanei e poco più? Il fatto che il tamburino sia solo in comparsa rispetto agli alfieri che sono in coppia ha facilitato la realizzazione del lavoro?” Lui candidamente mi ha risposto che non era mai stato fatto niente sui tamburini perché si ascoltano, ma sono invisibili all’obiettivo, che la sua è forse l’ultima generazione che s’è dovuta conquistare “un posto in Paradiso” che iniziando con tamburini dell’immediato dopo guerra e volendo dar spazio a tutti doveva limitare le scelte per non fare un documentario fiume. Per l’ultima domanda mi ha detto che per gli alfieri qualcosa è stato fatto anche se non da alfieri (meno coinvolgente ed emozionante) ma che trovare materiale sarebbe stato molto più semplice perché per trovare dei secondi di ripresa dove si vedesse “muovere le mani” ha visionato ore e ore di filmati. Mi ha parlato di un volume sul tamburo che sarà più completo del film.

Personalmente credo che conoscere troppo un argomento è vantaggioso per chi ne fruisce, ma non accontenta chi molto sa sull’argomento e gli occhi vogliosi di confronto con magari una bella uscita collettiva di tanti intervistati la dicono lunga più di mille parole.

Alessandra Pianigiani



Luoghi comuni. Palio e politica

Continuiamo in questo numero il racconto dei luoghi comuni sul Palio; in questo secondo appuntamento ci occupiamo del rapporto della nostra Festa con la politica. Anche in questo caso, quante volte sentiamo dire che il Palio non dovrebbe avere niente a che fare con la politica e che le due cose dovrebbero rimanere ben distanti. Ebbene, in questo articolo citeremo alcuni episodi avvenuti nel passato che dimostrano che in passato il Palio aveva un rapporto con la politica molto più stretto di quello che possiamo pensare oggi. Ad esempio, nel periodo risorgimentale, l'Aquila e la Tartuca furono costrette a cambiare i propri colori perché considerati troppo simili a quelli della bandiera austriaca. Anche l'Oca dovette subire mutamenti provvisori e, sempre l'Aquila, durante la Prima Guerra Mondiale, modificò il proprio stemma per ispirarlo alla Monarchia Sabauda. Andando avanti con gli anni, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, i locali della Società dell'Istrice ospitarono per alcuni mesi la sede del PCI senese, la cui sede in via del Cavallerizzo era stata occupata dagli Alleati. All'epoca nessuno protestò mentre se una cosa del genere fosse successa oggi, si sarebbe certamente gridato allo scandalo. La Civetta, insieme al Partito di Azione, gestì per un periodo il Circolo Senese per

organizzare serate danzanti anche nel periodo invernale. Il 25 aprile del 1947 avvenne un episodio significativo per quanto riguarda il rapporto Contrade-politica. Quel giorno alcuni camion di contadini, dopo il comizio e il corteo per ricordare l'anniversario della Liberazione, passarono da via di Città sventolando le bandiere con la falce e martello. Erano esposte alcune bandiere dell'Aquila una delle quali venne stracciata dai manife-

“In passato il Palio aveva un rapporto con la politica molto più stretto di quello che possiamo pensare oggi”

stanti perché in quel caso l'Aquila fu associata a uno dei simboli del Fascismo. In seguito a questo episodio, il Magistrato delle Contrade protestò ma nonostante questo l'Aquila non fu risarcita per il danno subito. Fu un articolo di Ennio Cangiani inviato al “Mattino dell'Italia Centrale” intitolato “Politica e Contrade” che fece nascere un dibattito su questo argomento molto spinoso. In sostanza Cangiani sosteneva che le Contrade non fossero il luogo più adatto per fare politica e che esistessero luoghi deputati a farlo come, ad esempio, il Palazzo Comunale. Suscitò molte polemiche nella nostra Città il trafiletto pubblicato nel 1947 dal set-

timanale “l'Europeo” intitolato “La Torre vince e Togliatti è contento”. Secondo questo articolo, il segretario del PCI Palmiro Togliatti, venuto in visita a Siena, avrebbe aiutato la Torre (per la quale simpatizzava a causa del colore rosso) a vincere il Palio del 16 agosto 1947 parlando con gli altri fantini in modo da convincerli a far vincere la contrada di Salicotto. Nell'articolo si parlava anche di una visita di Togliatti in Sali-

cotto, dove gli sarebbero state offerte una torta e dello champagne. L'articolo era totalmente privo di fondamento e suscitò l'indignazione in particolare dei torraioni, tra cui spiccava Arrigo Pecchioli. Nel 1948 la Tartuca respinse a grande maggioranza la richiesta di concedere i propri locali per una riunione del Fronte Popolare. Sempre nel 1948, l'attentato a Palmiro Togliatti provocò anche a Siena degli scontri tra i comunisti e la polizia tanto che fu sospeso il Giro della Giraffa che fu effettuato una settimana più tardi quando la situazione si era normalizzata. Un altro episodio da citare avvenne nel 1950 nell'Oca dove si verificarono

momenti di tensione quando nella chiesa della Contrada fu recitata una Messa in suffragio di Benito Mussolini. I comunisti della Contrada protestarono vivacemente, ci furono delle forti discussioni tra le due fazioni tanto che quell'anno nell'Oca si fece fatica a trovare dei monturati per il Giro. Il 16 luglio 1950 “Vie Nuove”, settimanale del PCI, pubblicò un articolo intitolato “Contro la Torre rossa la celere carica al Palio” dove si accusava la polizia di aver caricato in maniera ingiustificata un gruppo di contradaioni di Salicotto soltanto perché portavano fazzoletti e coccarde rosse. Si affermava inoltre che nel periodo fascista la Contrada di Salicotto fosse stata oggetto di un vero e proprio ostracismo impedendole, così, di vincere il Palio. Come si vede, in passato la nostra Festa era fortemente permeata da connotati politici ed è quindi estremamente riduttivo e semplicistico affermare che il Palio e le Contrade non si sono mai “mischiati” con la politica. Fortunatamente oggi appare decisamente ridimensionato il fenomeno di influenzare politicamente le Contrade a vantaggio dei partiti e di “bollare” uno o più rioni come appartenenti a un determinato schieramento politico soltanto per il colore della propria bandiera.

Francesco Zanibelli



Il colonnino



Girando per Siena è impossibile non fare caso alla quantità di colonnini che s'incontrano. Pare siano circa 650, di tutte le forme e misure: grandi, piccoli, alti, bassi, tondi, esagonali, col cappello. Si trovano in tutte le piazze e piazzette, all'inizio dei vicoli, ai piedi delle scalinate delle chiese, intorno a fonti, fontane e pozzi, nelle corti, incastonati negli angoli dei palazzi, intorno alle statue. Si può dire con certezza, che anche questa è una caratteristica di Siena. Girando la Toscana per città e paesi, non ho trovato un luogo dove abbia visto la presenza di un certo numero di colonnini quanti da noi. Da piccolo pensavo che servissero per ancorare la città a terra, affinché dai colli non scivolasse a valle. In verità, come ancoraggio, spesso sono serviti in quei momenti del dopo baldoria, quando di ritorno a casa, l'equilibrio, a causa del vino, non era più stabile.

Ai tempi in cui avevamo i pantaloni corti, dopo aver fatto una bella bevuta alla fontanella del pozzo capitava spesso di dire: "A chi arriva primo al colonnino!" (quelli all'inizio del vicolo dei Monelli), era un modo di misurarsi nella corsa, c'era sempre uno che rispondeva: "All'ultimo gli puzzano!". Ci legavamo il "canape" per la mossa quando si giocava al Palio.

Lo stesso colonnino, diventati giovanotti, serviva da ritrovo con gli amici; appoggiati si mangiava il gelato o si

beveva una "Roveta" (aranciata dell'epoca). Davanti ai colonnini più nascosti si dava appuntamento alla città: "Ci si trova al colonnino del vicolo di Tone", era il mio preferito. Sono sicuro che non esista senese che non abbia fatto "il salto del colonnino", ancora oggi non resisto alla tentazione di saltarne uno: ammetto che da tempo scelgo i più bassi. Tutti all'età in cui il fazzoletto della Contrada era più grande di noi, almeno una volta abbiamo visto la prova seduti sui colonnini di Piazza, facendo poi lo stesso coi nostri figli.

Il colonnino diventa luogo d'incontro di coloro che hanno raggiunto l'età della pensione, passano parte della giornata intorno a esso parlando di Siena, del Palio, di politica, di sport. Per i turisti, ma anche per i senesi diventa un punto di appoggio per ammirare e riflettere sulla bellezza e l'incanto della nostra Piazza, unica al mondo.

"Sei più duro del colonnino di Piazza!", mi diceva la nonna... e non solo lei! Serviva, al senese, per quantificare la durezza di comprendonio dello strullo di turno.

Il colonnino è, e non poteva essere diversamente, parte attiva del Palio e nelle Contrade, a cominciare da quelli di Piazza, i più conosciuti e fotografati, usati per il fissaggio dello "steccato", (21 dal Casato a Fonte Gaia, altri 21 da qui a San Martino, 29 fino al Casato, totale 71; 19 di formato diverso davanti al Palazzo Pubblico, altri 4 all'ingresso di Salicotto). Temuti dai fantini e qualche volta odiati, quando ci sbattono contro. Diventano anche lacrimatoi di contradaioi purgati. Ma ci sono colonnini nel rione di ogni Contrada che diventano veri protagonisti nei giorni delle feste, "vestiti" dei colori della Contrada evidenziano la vittoria, il numero delle vittorie.

Quante le "processioni" di ringraziamento al colonnino dov'è caduta "l'odiata" avversaria. È l'unità di misura per calcolare le distanze: "Ha vinto di du' colonnini...". Come dimenticare che il colonnino è anche attore nelle storie, sonetti e canti, di Siena e del Palio, "Gostino che parla al colonnino" dell'indimenticabile Tambus è l'esempio più noto.

Come si vede il colonnino è sempre presente nelle varie fasi della nostra vita, è quasi un fratello, una sentinella. E non è sbagliato sostenere che è parte essenziale di Siena e dei senesi, anzi direi che è uno dei simboli di riconoscimento della città. Ogni senese "esule" lo sogna anche la notte, ne sente la nostalgia, gli manca quel gesto spontaneo che accade quando esci di casa e dopo pochi passi lo incontri, sembra che ti saluti e non puoi fare a meno di contraccambiare "accarezzandolo" con la mano.

Possiedo una modesta collezione di piccoli colonnini, tutti rigorosamente acquistati a Siena, li ho sistemati uno in ogni stanza...

Con il gruppo di senesi *extra-moenia* di Firenze, quando 20 anni fa decidemmo di fare un modesto giornalino da distribuire alle nostre cene, fummo tutti concordi nel chiamarlo: "Il Colonnino".

Come vedete segue i contradaioi anche in "esilio".

Lorenzo De Stefani



Le ricette delle SperanDie®

Tempo di Palio, esplosione di emozioni, che viviamo nei frenetici giorni della Festa, per un senese sono anche momenti di vita condivisi con gli amici di sempre intorno a una tavola adorna di buon cibo e vino, il modo più antico e profondo per consolidare amicizie, stringere rapporti e prepararsi insieme a quella “splendida battaglia” che è il Palio... Dal 29 di giugno al 2 luglio, ma in realtà già da prima, il Rione si anima e prendono vita una serie di riti non scritti, tra i quali anche quelli di tipo prettamente culinario, di cui ognuno di noi porta nel cuore i profumi e i ricordi, quest’ultimi altro non sono che i rintocchi del pendolo della vita, che sin dalla nostra infanzia hanno scandito l’appartenenza alla Contrada.

Oggi non tutti hanno l’opportunità di vivere nel Rione e per tale esigenza nasce il desiderio di ritrovarsi in quei giorni, dopo la prova della mattina e magari preparare qualcosa e fare pranzo tutti insieme, naturalmente gli uomini da una parte e le donne dall’altra. Le case del rione si riempiono di donne e bambini, le tavole apparecchiate fanno da allegra cornice ai tanti piatti preparati dai commensali.

Tra i piatti più pratici i “rotolini”, ricetta imparata da Margherita, Daniela e Donatella, in cui le fette di pane al latte vengono stese con il mattarello e poi farcite con creme. Applicata la farcitura si arrotola pian piano e si avvolge il tutto nella carta alluminio e chiudendo come una caramella si pone in frigo per qualche ora; successivamente si apre e si

taglia a fettine e si serve.

Di facile realizzazione, quindi spesso presente, è la torta salata di verdure e formaggio, o prosciutto cotto e mozzarella, dove è possibile usare sia la pasta sfoglia già pronta o la pasta brisé.

Si stende la pasta sulla carta da forno e si mette nel teglione di cottura, poi con quello che abbiamo da finire in frigo prepariamo la farcitura e decoriamo.

Un piatto di tradizione chiocciolina è la frittata al forno, tramandata da Marco Marchetti, meglio conosciuto come il Testa; sbattute bene le uova, unitele con un po’ di formaggio grattato, (pecorino o parmigiano), un po’ di latte, anche un gocciolino di olio di oliva, poi si possono pure aggiungere delle verdure in precedenza saltate in padella, (tipo zucchine o cipolle o entrambe), tutto secondo il gusto del cuoco. Si cuoce il tutto per 15 minuti circa in forno. Il risultato sarà quello di una frittata un po’ più alta e morbida ma veramente saporita e invitante.

Visto il periodo caldo non può certo mancare sulla nostra tavola la panzanella, piatto tipico e povero che nella originaria versione, prevede del pane raffermo ammorbidito in acqua e ben strizzato e sbriciolato, unito a pomodoro a pezzettini, cipolla e basilico fresco, il tutto condito generosamente da olio extravergine di oliva toscano, sale e pepe.

Per stare leggeri non potevano mancare le acciughe sotto pesto, che hanno varie versioni a secondo di come viene preparato il battuto di aglio e prezzemolo in cui andranno “affogate” ... a me piacciono con l’aggiunta di dragoncello.

Le cose da aggiungere sarebbero tante ma tanto noi donne siamo sempre a dieta, almeno sulla carta, perché in questi giorni è impossibile riguardarsi!

Aspettando questi intensi e faticosi giorni, possiamo pensare ad arricchire il nostro menù, anche se l’unica cosa che non mancherà mai intorno ai nostri tavoli sarà l’amore per la nostra contrada!!!

*Giulietta Ciani
Elena Milanese*

San Marco News



Pizza in Società

Ricordiamo che l’appuntamento settimanale con la pizza è tornato a essere, come di consueto, la domenica. Chi volesse effettuare sevizi al bar può contattare i segretari (Rosi 338 8994265, Caterina 340 4851431, Matteo 333 7545239).

La “divina bellezza” chiocciolina

Forse è un po’ superbo proporre un simile paragone, però concedetecelo. Per soli 30 giorni l’anno il Duomo apre le sue porte per mostrarci la “divina bellezza” dei suoi pavimenti e quest’anno anche la porta del cielo, per visitare il sottotetto della cattedrale. Così, in occasione della ricorrenza dei festeggiamenti dei santissimi patroni, anche la Contrada della Chiocciola apre le porte del suo museo per mostrare la “divina bellezza” dei suoi tesori.

In via del tutto straordinaria quest’anno sarà aperto anche il nostro archivio. Per tutti quelli che non sono mai saliti, che hanno voglia di provare l’emozione di consultare una filza, di ammirare la collezione di numeri unici editi dalle contrade in occasione della vittoria, di sfogliare manoscritti antichi, di aprire almeno uno dei libroni della collezione Comucci... Venite, vi aspettiamo.

Sono arrivati ad allietare la Famiglia chiocciolina

MARTA di Simone Frullini e Chiara Arcangeli
FRANCESCO di Gianluca Bruchi e Rosaria De Lia
NICCOLO di Davide Burrone e Martina Carapelli

Ci ha lasciato

Sergio Zinelli

Alla famiglia va l’affetto di tutta la Contrada

Galleria del pozzo



Lo sapevate che... (*sapevate!*)

● La mattina della quarta prova del Palio del 16 agosto 1829 il fantino della Chiocciola Matteo Brandani detto Brandino I danneggiò per due volte Gobbo Saragiolo, fantino del Valdimontone. Questo fatto provocò una protesta ufficiale da parte del Capitano della Contrada di via dei Servi che mandò una lettera ai deputati della Festa in cui egli chiedeva giustizia nei confronti di Brandino I.

● I primi screzi con la Tartuca risalgono al luglio del 1686 quando, durante la Tratta, tra i due popoli si scatenò una violenta rissa dove volarono bastonate e altri colpi proibiti. Le due Contrade furono escluse in un primo momento dalla partecipazione alla Carriera ma il Governatore Francesco Maria dei Medici revocò il provvedimento a condizione che le due Contrade non entrassero in Piazza con le comparse armate (usanza diffusa a quel tempo).

● Il primo fantino che corse all'esordio per i nostri colori fu Luigi Menghetti detto Piaccina nella Carriera del 16 agosto 1787.

FESTA TITOLARE 2013

nella ricorrenza dei santi Pietro e Paolo Patroni della Contrada

SABATO 22 GIUGNO

16:30 XXXV Cronoscalata "Elveno Petreni"

DOMENICA 23 GIUGNO

9:30 Santa Messa nell'Oratorio in ricordo dei Chiocciolini defunti

10:00 Omaggio della Comparsa ai cimiteri cittadini

20:00 Pizza

MARTEDÌ 25 GIUGNO

20:00 Festa nel Rione, osteria, braciere, stand enogastronomici

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO

20:00 Festa nel Rione, osteria, braciere, stand enogastronomici

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

20:00 Festa nel Rione, con osteria, braciere e stand enogastronomici

VENERDÌ 28 GIUGNO

17:30 80° anniversario Sezione Piccoli Chiocciolini
Battesimo Contradaiole e presentazione nuove monture per la Processione del Cero

20:45 Ricevimento della Signoria all'Arco di Santa Lucia

21:00 Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada

A seguire braciere e osteria, festa nel Rione, giochi in Piazzetta

SABATO 29 GIUGNO

7:45 Partenza della Comparsa per il giro di onoranze alle Consorelle

9:00 Santa Messa nell'Oratorio della Contrada

14:40 Partenza della Comparsa per il proseguimento del giro

16:40 Ritrovo dei Piccoli Chiocciolini ai Cancelli della Contrada per l'omaggio del Cero in Provenzano

17:20 Incontro del Popolo con la Comparsa in Piazza Salimbeni per il Corteo verso la Basilica di Provenzano

20:00 Rientro nel Rione del Popolo e della Comparsa con partenza del Corteo dall'Entrone

21:00 Cena nel Rione (con tessera)

DOMENICA 30 GIUGNO

21:00 Cena nel Rione (con tessera)

LUNEDÌ 1 LUGLIO

21:00 Cena nel Rione (con tessera numerata)

Le tessere delle cene sono disponibili presso la Cancelleria della Contrada fino al giorno precedente alla cena

Una sonora sbornia

La Contrada della Chiocciola dovrebbe fare un monumento a Nello Peccianti e alla sua "sonora sbornia" del 15/16 agosto del 1932 che gli impedì d'entrare in Piazza Tamburino. Forse, senza di lui, non sarebbe stata proposta la costituzione di una sezione di bambini per educarli all'arte del tamburo e della bandiera.

La Sezione fu denominata "Piccoli Chiocciolini", i manifesti del 28 giugno 1933 contenevano l'invito a tutti i bambini della Chiocciola a partecipare alla prima assemblea della Sezione.

Nell'occasione furono donati i berrettini con i colori della Contrada. Alla fine dell'anno, i piccoli iscritti erano 83 fra maschi e femmine.

1933... 2013 ottant'anni di Sezione Piccoli Chiocciolini.

Un'istituzione che non ha mai perso di vista i fondamentali della nostra comunità: la passione per la Chiocciola, il rispetto per le Consorelle e l'amore per Siena.

Per celebrare questo traguardo è stata edita una pubblicazione che raccoglie testi scritti da bambini e sono state realizzate 7 monture per l'offerta del Cero.

Vado via/resto qui

(i perché dei chiocciolini)

Vado via perché il palio non si corre. Resto qui per la telecronaca del Masoni.

Vado via perché in San Marco non sanno cosa sono le "quote rosa". Resto qui perché i vicari del giornalino sono tutti belli.

Resto qui perché finalmente si respira aria di Palio. Vado via perché stranamente non si corre.

Resto qui perché voglio vedere che farà



L'INNOMINABILE. Vado via perché tanto lo so di già.

Resto qui SOLO perché noi si gira il 29.

Vado via perché non voglio servi' il cenino.

Resto qui per mangiare lo zipillo il 2 sera.

Vado via perché c'è sempre un monte di fila.

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Maria Baldi, Martina Bellini, Francesco Calzoni, Silvia Chellini, Giulietta Clani, Senio Corsi, Sonia Corsi, Lorenzo De Stefani, Davide Martinelli, Roberto Martinelli, Elena Milanese, Valentina Nic-

colucci, Alessandra Pianigiani, Sarah Pianigiani, Denise Verdiani, Giulia Vigni, Roberto Zalaffi, Francesco Zanibelli, gli addetti ai protettori, gli scrittori e gli addetti della Sezione Piccoli Chiocciolini, gli addetti ai Beni Immobili, gli addetti ai Protettori

per le vignette
Enrico Ninci, Andrea Vannucchi
per le fotografie
Archivio Contrada della Chiocciola, archivi privati, Sonia Corsi, Serena Provvedi, Lucrezia Verdiani

realizzazione: nuova immagine editrice, Siena
progetto grafico: Silvia Nerucci, Siena

stampa: Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi